

TRENTO NORD

Per la pulizia delle fosse inquinate dalle acque «filtrate» dalle due vecchie fabbriche servono 30 milioni di euro: parte della spesa coperta dallo Stato

Per Sloi e Carbochimica si attende uno studio sul disinquinamento commissionato dai privati, poi il progetto passerà al vaglio dei ministeri

Rogge, bonifica slitta di 2 anni

La Provincia sta revisionando le priorità d'intervento

DANIELE BATTISTEL

twitter: @dbattistel

«Ma che fine ha fatto il piano di bonifica delle rogge e delle aree inquinate di Trento nord?» si chiedeva ieri sull'Adige il co-portavoce nazionale dei Verdi Angelo Bonelli dopo la pubblicazione dello studio epidemiologico «Sentieri» sui comparti più inquinati d'Italia.

Le risposte, purtroppo, non sono positive. Quello per Sloi e Carbochimica è ancora in alto mare. Quello delle rogge sarebbe pronto ma mancano i soldi per realizzarlo.

Rogge.

Il progetto di bonifica delle rogge (Armanelli, Bettine, Adigetto) in cui sono finite tracce del piombotetraetile prodotto dalla Sloi e del catrame della Carbochimica di per sé sarebbe pronto. Basterebbe semplicemente dare il via alle procedure per la gara d'appalto ma la crisi economica ha bloccato tutto. La giunta provinciale, infatti, come è noto sta rivedendo le priorità d'intervento e il lavoro probabilmente slitterà dal 2015 al 2016 o addirittura al 2017. Certo, gran parte del denaro dell'operazione (30 milioni) dovrebbe mettercelo lo Stato ma, proprio perché in Piazza Dante non sono certi che da Roma giun-

POLO CHIMICO

I due siti chiusi tra il 1978 e l'83

Dagli anni Quaranta fino al 1978 alla Sloi si producevano miscele antidetonanti per benzine. Lo stabilimento fu chiuso dal Comune dopo l'incendio del 18 luglio 1978. La Carbochimica (prima «Prada asfalti spa») iniziò con la distillazione del catrame, poi la produzione di naftalina, olii impregnanti, anidride ftalica. La fabbrica fu chiusa nel 1983 per l'impossibilità di depurare le acque del processo industriale.



geranno i soldi, ci vanno cauti prima di spendere.

Anche perché il lavoro non è dei più semplici. Il progetto prevede infatti l'apertura di ben sette cantieri in diversi punti della città (da via Maccaani al parcheggio ex Sit) e la costruzione ogni volta di una sorta di «camera sigillata» all'interno della quale prelevare i fanghi in modo da evitare contaminazioni con l'esterno per

poi portarli all'essiccazione all'interno di un'altra struttura «stagna» da montare all'ex Sloi.

In tutto questo c'è da riorganizzare l'intera viabilità cittadina e le linee dei trasporti pubblici.

Insomma, impensabile ipotizzare di essere pronti da qui ad un anno.

Trento nord.

L'unica cosa fatta è il passaggio in Consiglio comunale che ha approva-

to la nuova definizione urbanistica della zona, attraverso un atto di indirizzo che assume anche valore di piano guida. Esso fissa il piano di difesa dal rischio e quindi i livelli di bonifica per ogni singolo comparto.

Ora tocca ai privati preparare il piano di bonifica (ci sta lavorando il professor Andreottola dell'Università di Trento). In teoria il lavoro dovrebbe essere presentato entro fine anno ai

ministeri della Salute e dell'Ambiente per il vaglio.

Da quello che dirà Roma si capiranno i tempi di realizzazione dell'intervento. Secondo il vicesindaco di Trento Paolo Biasioli (che ha anche le deleghe all'urbanistica) non saranno brevi. «Penso che i proprietari, stante il momento storico, non abbiano fretta di concludere l'operazione». In effetti a Trento nord la previsione urbanistica parla di un volume di metri cubi da realizzare tra 300 mila e 500 mila (in base al costo del disinquinamento) e attualmente non c'è grande richiesta né di case né di spazi commerciali. «Personalmente sono convinto che se si procede con la dovuta calma e con il giusto scrupolo sia una cosa positiva, anche perché ogni anno aumentano le conoscenze e i livelli di tecnologia per il disinquinamento» afferma ancora Biasioli.

IL CASO

Cia: il Comune ha speso 200 mila euro per studiare opere megalomani

«Consulenze su progetti inutili»

«Duecentomila euro spesi dal Comune per soli studi di fattibilità riguardanti opere megalomani che rimarranno solo sogni». Così il consigliere d'opposizione Claudio Cia commenta la risposta del sindaco Alessandro Andreatta all'interrogazione sulle consulenze erogate da Palazzo Thun sui grandi progetti di cui si parlava negli anni delle «vacche grasse». Il politico di minoranza chiedeva lumi sugli incarichi riguardanti progetti come la «Val» (metrò di superficie), la stazione internazionale al-

l'ex scalo Filzi, il boulevard di Busquets, la biblioteca d'Ate-neo firmata dall'architetto Mario Botta, la funivia per il Bondone, l'inceneritore. «Denaro - attacca Cia - buttato via e per il quale nessuno verrà chiamato a darne conto».

Veniamo alle cifre: Andreatta cita un incarico del 2004 all'Università di Trento per l'interramento della ferrovia (100 mila euro), uno studio di fattibilità del 2006 per la costruzione del grande impianto per il Bondone (14 mila euro), altre due consulenze all'Univer-

sità (per un totale di 74.400 euro) riguardanti l'inceneritore e una parcella da 10.115 euro al laboratorio Eurofins Gfa di Münster.

«Non sono stati sostenuti costi per dibattiti e nemmeno per viaggi di studio dedicati esclusivamente alla questione inceneritore - scrive il sindaco - Eventuali viaggi si sono sempre configurati come occasione di confronto con altre realtà nell'affrontare il tema della gestione integrata dei rifiuti urbani, quindi andando a toccare il tema con riferi-

mento alla prevenzione nella produzione, alla raccolta differenziata e allo smaltimento finale».

Cia da parte sua critica la risposta del sindaco perché «si negano i dati sulle spese sostenute per dibattiti sui vari progetti che hanno coinvolto organismi istituzionali (come le Circoscrizioni, il Consiglio comunale, le Commissioni competenti)». «Spese - sottolinea il consigliere - che ci sono state, legate ai tanti consigli (anche straordinari) che hanno impegnato sia i consi-



Il plastico di Busquets che immaginava il boulevard sopra la ferrovia

glieri comunali che quelli circoscrizionali». «Un'amministrazione che ad ogni bilancio lamenta scarsità di risorse non

è degna di credibilità quando rincorre sogni con i soldi della gente e sperpera denaro pubblico» la sua chiosa.